

La "Piovra" sul Lario

«La mafia è un tumore che uccide anche qui»



«Apriamo a Como un centro per combatterla in un locale confiscato alle cosche»

«Apriamo a Como un centro antimafia, usando un locale confiscato alla criminalità organizzata». È la proposta lanciata ieri dal sacerdote "antimafia" don Antonio Garau, palermitano, che ha partecipato al convegno organizzato da due sigle sindacali, Filca (Cisl edili) e Siulp (poliziotti), per presentare il progetto "San Francesco" finalizzato a combattere il crimine organizzato.

Il convegno di ieri a Villa Geno – intitolato "Uniti contro le mafie" – serviva a presentare il programma

del progetto, ideato per prevenire e contrastare le infiltrazioni mafiose nei cantieri per l'Expo 2015. Un evento, sottolinea il questore di Como, Massimo Mazza, «evidentemente appetibile per la criminalità organizzata, sebbene siano già stati creati strumenti, come il gruppo interforze "Gicex", finalizzati a lottare contro questo tipo di infiltrazioni nell'Expo».

Quasi tutti gli interlocutori della mattinata hanno ribadito un concetto chiaro: non bisogna pensare che Como e la Lombardia siano un'oasi felice. La mafia c'è anche qui.

«Ma non è solo una questione "italiana" – precisa Fausto Tagliabue, segretario della Cisl di Como – è un fenomeno sottovalutato persino dall'Europa».

Secondo il prefetto di Como, Michele Tortora, i pericoli d'infiltrazione si concentrano in categorie specifiche: «Il settore delle attività di "movimento terra" è fra quelli a maggiore rischio di infiltrazione mafiosa e l'attività ispettiva nei cantieri sta facendo emergere una significativa presenza di ditte "controindicate". I riscontri dell'attività investigativa inducono, come si è visto, a far ritenere concreto il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici che riguardano i lavori, i servizi e le forniture in vista di Expo». Padre Garau, fondatore dell'associazione Jus Vitae, ha paragonato la mafia a un cancro, «un tumore che vi ammazza, che arriva dappertutto». «Visto che dà da mangiare a molte famiglie - ha proseguito - la criminalità organizzata brinda quando l'economia va male e le fabbriche chiudono. In Sicilia, se la Filca (sindacato edile, ndr) facesse le ispezioni che fate voi qui, avremmo un sindacalista morto al giorno. Venite a Palermo, ai quartieri Zen o Brancaccio, dove a ogni respiro c'è qualcuno che vi guarda. In Sicilia non c'è futuro per i ragazzi. Domani anche i vostri figli potrebbero avere lo stesso problema. Noi abbiamo bisogno di voi, voi di noi: creiamo a Como un centro antimafia, in un locale confiscato alla criminalità organizzata». Benedetto Madonia, segretario lariano del Siulp, ha annunciato che un imprenditore comasco aiuterà i ragazzi di padre Garau acquistando 50 palloni per le attività sportive. Renzo Zavattari, segretario della Filca Lombardia, ha subito raccolto la proposta del sacerdote: «Un centro antimafia a Como? Perché no». Al termine dell'incontro, Filca e Siulp hanno siglato un patto di collaborazione.

Andrea Bambace